

C'era una volta. E c'è Cosa leggono i bambini

«Loro vogliono solo una storia e la complicità dei grandi»
Editori e piccoli lettori raccontati dal libraio Paolo Cantù

■ C'era una volta la letteratura per i ragazzi. E c'è ancora, altroché. Pinocchio, tanto per iniziare, poi Cuore, quindi Salgari per quando sei più grande per viaggiare fino dove non si può e i ragazzi della via Pal, con cui battersi e correre. E i pirati - il corsaro nero - e il piccolo principe con la sua volpe. Sì, d'accordo, sono un mondo se non in bianco e nero almeno senza internet, ma poi sono arrivati gli altri e negli ultimi vent'anni è stata poco meno che una rivoluzione. Da J. K. Rowling in giù.

Eppure tutto si risolve ancora lì: che sfoglia ed è un incanto, quella passione per fare esplodere nella testa quello che leggi e se non sei sul Nautilus, sei a Hogwarts, se non sei appeso alle nuvole con Phileas Fogg stai scappando dalle mani troppo lunghe del conte Olaf. «I bambini e i ragazzi hanno voglia di libri e hanno voglia soprattutto di storie. Ecco, vogliono una storia e un'altra cosa fondamentale: la complicità di un adulto». Paolo Cantù la vede così, e guarda da un osservatorio speciale: la Libreria dei ragazzi che ha aperto nel 2009 in via Padre Giuliani.

«Dal punto di vista commerciale è stato per anni il settore che non subiva cali, quello dell'infanzia» aggiunge. Ora si vedrà, certo, ma la letteratura per ragazzi ha rappresentato per un decennio un ambito di largo investimento per gli editori e di spesa familiare certa. «E così le proposte hanno avuto un'evoluzione positiva, con testi coinvolgenti, un'attenzione grafica straordinaria, dai grandi ai piccoli editori, quelli che sono stati in grado di offrire lavori di ricerca». Criticità? Solo una. «Qualche anno fa le proposte per la fascia 11-14 anni erano più coraggiose. Fino agli anni Novanta c'erano collane come Gaia junior che affrontavano anche tematiche spinose, dalla "prima volta" alla mafia. Non è più così».

Forse pudore da parte degli adulti, aggiunge Cantù, forse un malinteso ed eccessivo senso di protezio-

ne che diventa negazione, «mentre un libro è in grado di raccontare quello per cui un adulto spesso non ha le parole». Lutto, malattie, bugie: tutti argomenti su cui romanzo sa trovare le metafore adeguate «e dare gli strumenti per la vita a un bambino».

Ma cosa vogliono i bambini? Quello che hanno sempre voluto: una storia da ascoltare. «Cercano ancora un mondo affascinante, spesso facendosi coinvolgere da aspetti che in realtà gli adulti sottovalutano. Storie che li coinvolgano, prima di tutto, ma ho l'impressione che chiedano sempre qualcosa che sappia metterli in contatto con una figura di riferimento adulta: hanno voglia di stare con papà o mamma, anche se si tratta di racconti non nati per loro. Vogliono sviluppare un'empatia con gli adulti».

Finché non diventano un po' più grandi e allora ci sono le mode:

Harry Potter, senza rivali. Ma non è il solo. «Il gruppo dei pari è così forte da restringere la richiesta di libri? Non lo so - risponde Paolo Cantù - Ma pesa forse di più il fatto che rispetto a quindici anni fa i ragazzi hanno più strumenti per riempire il loro tempo, da facebook a messenger, fino alla programmazione di tutto il tempo libero. Le giornate dei ragazzi delle generazioni precedenti avevano ritmi diversi».

I classici no, loro funzionano poco, «forse perché gli adulti pensano che non abbiano più nulla da dire e li danno troppo per scontate», con buona pace dei principi azzurri e delle fate turchine, delle orecchie d'asino e delle molliche fino a casa, del lupo cattivo e del ghigno di Franti. Poi basterebbe Vladimir Propp a spiegare che vecchio o nuovo conoscono gli stessi meccanismi della narrazione immobili da secoli, ma tant'è. Serve altro e l'editoria lo trova. Se c'è uno spazio occupato negli ultimi quindici anni, in un mondo fatto soprattutto di immagini, è quello della letteratura illustrata. Che è cresciuto a dismisura come la rana della favola ma non sembra avere intenzione di scoppiare.

Con lavori sempre più raffinati ed elaborati, cerebrali, fino a chiedersi se siano realmente ancora rivolti all'infanzia. «Chissà - risponde il libraio - di certo dalla mostra monzese di classi e bambini ne passano tanti ed è un'ottima occasione per fruire delle opere. Magari un giorno le illustrazioni avranno una divisione più netta tra quelle rivolte al mondo dei piccoli e quelle per i grandi, ma sarebbe difficile oggi definire griglie di giudizio e anzi, lavori anche molto astratti, come "Piccolo blu e piccolo giallo" di Leo Lionni, sono immediatamente comprensibili per i bambini». «Alla fine - conclude Cantù - penso proprio che la regola sia una: i bambini hanno bisogno di una storia e della complicità di un grande. Un grande che ci metta il cuore».

Massimiliano Rossin

GLI IRRINUNCIABILI

I libri da non perdere secondo Paolo Cantù (Libreria dei ragazzi)

Alessandro e il topo meccanico



Alessandro e il topo meccanico

Leo Lionni

2008

Babalibri

34 pp, 12 euro

Età: 4 anni

Quattro Favole
FAVOLE AL TELEFONO



Favole al telefono

Gianni Rodari

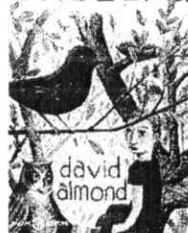
2010

Einaudi editore

170 pp, 11.50 euro

Età: 6-7 anni

SKELLIG



Skellig

David Almond

2009

Salani editore

151 pp, 9.90 euro

Età: 11-12 anni

IL MERCATO

Editoria e numeri Dopo l'impasse ancora segno più

■ Una lunga serie di fortunati eventi, rallentata solo nel biennio 2008-2009, poi il ritorno al segno più: questo dicono i dati Aie (Associazione italiana editori) rendicontati nel rapporto di Liber. Le novità sugli scaffali del settore ragazzi per il 2010 sono state 2.317, un numero allineato all'escalation del primo decennio del 2000 culminato nel record del 2007 (2.385 titoli) dopo la battuta di arresto di due anni fa (2.155). Un dato significativo: di fronte alla contrazione di titoli in un mercato soprattutto di grandi case, la spinta è arrivata dalla moltiplicazione di piccoli editori, che ha portato il 2010 ad avvicinare i 200 marchi, record 2008, con 197.